

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente
BETTIOL

La seduta ha inizio alle ore 16,05.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 87*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Oliva, Nencioni, Petrella, Petrone e del Presidente, la Giunta decide di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Oliva di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Mario Tedeschi, per i reati di cui agli articoli 110, 117, 326 del Codice penale, 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (rivelazioni di segreti d'ufficio commessi con il mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 88*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente e dopo interventi dei senatori Pe-

trella e Nencioni, la Giunta decide di proporre che l'autorizzazione a procedere sia negata e dà mandato al senatore De Giuseppe di redigere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Tesauro, per il reato di cui all'articolo 590 del Codice penale (lesioni personali colpose) (*Doc. IV, n. 89*).

Dopo un'esposizione preliminare, il Presidente dà lettura di una lettera con la quale il senatore Tesauro chiede un rinvio per presentare una memoria scritta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento. Non essendovi osservazioni, l'esame della suddetta domanda è rinviato ad altra seduta;

— nei confronti del senatore Parri, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, secondo e terzo comma, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 90*).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta decide, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cacchioli di stendere la relazione per l'Assemblea;

— nei confronti del senatore Terracini, per il reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario e delle Forze armate dello Stato (articoli 81, prima parte, 110 e 290 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 91*).

Dopo avere illustrato i fatti che sono a base della domanda, il Presidente dà lettura di una lettera inviata dal senatore Terracini, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, con la quale il pre-

detto senatore fa presente il suo desiderio che l'autorizzazione venga concessa.

Dopo interventi dei senatori Nencioni, Oliva e del Presidente, il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta;

— nei confronti del senatore Franco, per concorso nel reato di diffamazione aggravata col mezzo della stampa (articoli 110 e 595 del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. IV, n. 92).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, si apre un'ampia discussione, nel corso della quale intervengono, ripetutamente, i senatori Nencioni, Petrone, Oliva, Bacchi, De Giuseppe e il Presidente. La Giunta quindi decide di proporre che l'autorizzazione a procedere sia concessa e dà mandato al senatore Marotta di redigere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore Bucini, relatore per la Regione Molise, la Giunta riscontra che nessuno dei senatori eletti nella predetta Regione ricopre cariche incompatibili con il mandato parlamentare.

La Giunta infine, considerato che è attualmente in corso la seduta del Senato, durante la quale avranno luogo importanti votazioni, decide di rinviare ad una successiva seduta l'esame delle altre questioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spadola.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso nella seduta del 20 dicembre.

Il presidente Premoli fa presente l'opportunità di sentire il rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, al fine di acquisire indicazioni precise sulla posizione governativa per quanto concerne gli aspetti giuridici, in particolare penali, della disciplina proposta dai due disegni di legge in esame.

Il sottosegretario Spadola dichiara che la Amministrazione della sanità attende gli sviluppi della discussione presso le Commissioni riunite ed è disponibile per le modifiche che si vorranno apportare alla normativa proposta dal disegno di legge governativo.

Il senatore De Carolis, relatore per la 2^a Commissione, interviene per un ampio chiarimento e una specificazione degli argomenti da lui esposti nella seduta del 28 novembre. Proseguendo nell'analisi della casistica che si presenta in materia di diffusione della droga, si sofferma sul fenomeno della « pressione di gruppo », mediante la quale la droga si diffonde soprattutto tra i giovanissimi, talvolta alimentata da inopportune e inadatte campagne di informazione, che costituiscono occasioni di imperfetta e quindi pericolosa fonte di conoscenza. Ciò suggerisce l'adozione di un adeguato complesso di strumenti normativi, idonei non soltanto ad affrontare il problema della cura e del reinserimento sociale del tossicomane, ma anche a intervenire efficacemente nel caso di colui che usa la droga per la prima volta ed in modo del tutto casuale. L'attuale sistema penale, in quanto punisce sia il trafficante sia colui che detiene anche minime quantità di droga per uso strettamente personale, con un'unica pena, ostacola la collaborazione degli edu-

catori, dei genitori e dei medici nell'opera di individuazione dei colpevoli e di recupero dei giovani drogati. Il relatore insiste quindi sulla necessità di stabilire una netta differenziazione tra i soggetti (trafficante, piccolo spacciatore, consumatore tossicomane, assuntore del tutto occasionale della droga) e di prevedere un trattamento altrettanto differenziato sia dal punto di vista penale sia dal punto di vista della cura e della riabilitazione. A questo proposito egli indica alcuni indirizzi fondamentali ai quali potrebbero ispirarsi la revisione e la fusione delle normative proposte nei disegni di legge in esame. Per quanto concerne il trattamento penale parrebbe utile diversificare le pene distinguendo tre categorie di soggetti: i promotori, organizzatori e finanziatori della produzione e del traffico illecito di stupefacenti, per i quali si potrebbe prevedere anche un aggravamento delle pene stabilite per l'associazione per delinquere; i semplici produttori e trafficanti di stupefacenti, prevedendo per essi un aggravamento delle pene stabilite dalla legislazione vigente; infine i cosiddetti piccoli spacciatori, passibili di pene detentive sostanzialmente meno rilevanti. Parrebbe giustificato, secondo il relatore, prevedere pene anche a carico di alcuni favoreggiatori, che disponendo di immobili o di veicoli, li adibiscono a luogo di convegno di persone che ivi si danno all'uso illecito di stupefacenti. Il relatore suggerisce inoltre la recezione nel nostro ordinamento di alcune normative estere che colpiscono severamente il tentativo, talvolta con le stesse pene del reato consumato, e in alcuni casi anche il semplice accordo criminoso per commettere il delitto. Tali normative tuttavia potrebbero prevedere speciali attenuanti per chi contribuisce all'identificazione o all'arresto dei concorrenti e per colui che desiste volontariamente dall'azione o impedisce l'evento. Questo trattamento differenziato, che del resto si giustifica pienamente sulla base dei diversi comportamenti, varrebbe a rompere il cerchio di solidale omertà che costituisce l'ostacolo maggiore nello scoprire e colpire il traffico degli stupefacenti.

Il relatore De Carolis ricorda poi alcune recenti leggi straniere che opportunamente colpiscono l'azione di induzione, di proselitismo e di propaganda dell'uso illecito di sostanze stupefacenti, in considerazione del carattere di grave fenomeno sociale che ha assunto ormai la diffusione degli stupefacenti. Il relatore avverte peraltro che trattasi di materia assai delicata, per le interferenze con i diritti di cronaca e di informazione giornalistica nonchè di indagine ed informazione scientifica.

Passando ad esporre alcune ipotesi di trattamento differenziato in materia di prevenzione, cura e riabilitazione del consumatore di droga, il relatore insiste sulla necessità di distinguere innanzitutto il tossicofilo o tossicomane dall'assuntore occasionale. Egli premette però che in ogni caso si rende necessario predisporre un controllo giurisdizionale sul trattamento di cura e riabilitazione, trattamento che può svolgere un'azione assai penetrante nella sfera delle libertà individuali. Il relatore distingue quindi tre ipotesi in ordine alla penalizzazione o meno dell'uso della droga: colpire penalmente l'uso non terapeutico di tutti o di alcuni stupefacenti, prevedendo però un trattamento alternativo di cura e riabilitazione che dovrebbe estinguere il reato, secondo le indicazioni del disegno di legge n. 849; colpire penalmente alcuni comportamenti, diversi dall'uso personale strettamente inteso, e cioè ad esempio l'uso in gruppo o in presenza di terzi, sempre con la previsione del trattamento alternativo di cura e di riabilitazione; non colpire penalmente l'uso personale non terapeutico e i comportamenti ad esso finalizzati, ma prevedere ugualmente un trattamento obbligatorio di cura e riabilitazione, come propone il disegno di legge n. 4. Secondo il relatore non è possibile prescindere dal controllo giurisdizionale sulla cura e riabilitazione, in quanto nelle prime due ipotesi il trattamento terapeutico è alternativo al processo penale e nella terza si instaura un procedimento che porta all'applicazione di una misura assimilabile al sistema delle misure di sicurezza personali.

Per quanto concerne le modalità del trattamento terapeutico, il relatore propone tre

diverse forme: l'affidamento ad un centro di servizio sociale, per l'assuntore occasionale e saltuario non tossicomane; l'affidamento ad un centro sanitario, per i casi di tossicosi, ai fini di un trattamento ambulatoriale e infine l'affidamento ad un centro sanitario per un trattamento mediante ricovero. Per quanto concerne la scelta dell'ufficio giudiziario sotto il cui controllo dovrebbe svolgersi il trattamento, il relatore propone, per i minorenni, il tribunale dei minorenni e per gli adulti gli uffici del magistrato di sorveglianza previsti dagli articoli 72 e 73 dell'ordinamento penitenziario.

Soffermandosi poi sul problema della individuazione delle sostanze stupefacenti, individuazione che in seguito ad una recente pronuncia della Corte costituzionale può avvenire sia in via legislativa che amministrativa, il relatore rileva che l'individuazione per legge sarebbe raccomandabile, in quanto la classifica di sostanza stupefacente determina l'elemento obiettivo del reato. D'altra parte il processo tecnologico applicato alla chimica e alla farmacologia è in così rapida evoluzione che si rende necessario un frequente aggiornamento degli elenchi, cosa che può avvenire solo per mezzo di provvedimenti amministrativi.

Dopo una accurata esposizione delle normative vigenti all'estero per quanto concerne la classificazione come reato dell'uso personale di sostanze stupefacenti, l'oratore si sofferma sulle normative estere circa il trattamento penale dell'acquisto, importazione, trasporto di sostanze stupefacenti per uso personale, illustrando in particolare le diverse motivazioni seguite dai legislatori. Sulla base di tale esame comparativo della legislazione straniera il relatore suggerisce, quali semplici ipotesi di lavoro per le Commissioni, la depenalizzazione dell'uso strettamente personale ma non terapeutico degli stupefacenti; la previsione di un'ipotesi di reato, con pena alternativa pecuniaria o detentiva di modesta entità per quanto riguarda l'acquisto, l'importazione, il trasporto, la recezione o la detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale non terapeutico

e con la previsione della sospensione dell'azione penale e dell'affidamento del soggetto ad un centro di trattamento idoneo, qualora si tratti di modeste quantità; la previsione di un'ipotesi di reato per l'uso effettuato in gruppo o in presenza di più persone. La mancata osservanza del provvedimento che stabilisce l'obbligo del trattamento terapeutico potrebbe infine costituire una ipotesi autonoma di reato, simile a quella prevista dall'articolo 650 del Codice penale.

Il relatore conclude affermando che la attività del legislatore dovrà comunque essere ispirata all'esigenza di uno sforzo assai rilevante, sia in sede di formulazione delle norme che in sede di predisposizione di idonei strumenti e di adeguati mezzi finanziari.

Il presidente Premoli rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge, specialmente al fine di consentire al Ministero di grazia e giustizia di far conoscere il proprio punto di vista. Comunica infine che è intervenuta una variazione nella composizione della Sottocommissione per il vaglio preliminare dei disegni di legge costituita nella precedente seduta: il senatore Licini è sostituito dal senatore Pittella e il senatore Ossicini dal senatore Galante Garrone.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri)

e

7^a (Istruzione)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Bucalossi e i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Pedini e per la pubblica istruzione Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali » (839).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 17 gennaio.

Il presidente Spadolini informa che sono state presentate e distribuite ai singoli componenti le due Commissioni le relazioni illustrative del Ministero degli affari esteri e del Ministro per la ricerca scientifica, richieste nella precedente seduta.

Prende quindi la parola il senatore Piovano il quale, rilevato che molti punti delle due relazioni non possono essere condivisi, fa presente, in particolare, che esse parlano del lancio di sette satelliti ESRO soltanto in termini elogiativi, tacendo invece i non pochi fallimenti che pure sono avvenuti. In ogni caso l'oratore ritiene che per esprimere un giudizio competente sulle effettive risultanze dei programmi spaziali europei, sia opportuno acquisire il parere degli esperti della materia. Propone pertanto di anticipare l'audizione degli esperti sulla ricerca spaziale, prevista per il prossimo mese nell'ambito della indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in svolgimento presso la 7^a Commissione, invitando anche il professor Alberto Monroy, esperto di embriologia molecolare, ed il professor Giorgio Cortellessa, membro della Commissione spaziale del CNR.

Dopo aver ribadito che l'articolo 3 del provvedimento, nel nuovo testo proposto dal Governo, tende all'istituzione di un vero e proprio Dicastero della ricerca scientifica, con competenze varie e per molti aspetti estranee al settore della ricerca spaziale che è invece l'oggetto specifico del disegno di legge in esame, il senatore Piovano ricorda che la 1^a Commissione, esaminato lo stesso articolo 3, ha espresso su di esso parere contrario, ritenendo che il suo disposto debba trovare più opportuna collocazione nel contesto di un organico riordinamento dei Ministeri.

Sottolineato infine che le due questioni (quella dei programmi spaziali e quella dell'organizzazione del dicastero per la ricerca scientifica) vanno tenute nettamente distinte

e distintamente affrontate, l'oratore conclude affermando che il Gruppo comunista non è pregiudizialmente contrario ad entrambe, purchè esse siano correttamente impostate.

Interviene poi il senatore Valitutti, il quale ribadisce i motivi della sua opposizione soprattutto alla nuova formulazione dell'articolo 3 e lamenta, in particolare, la mancata acquisizione del parere del CNR in merito ai programmi spaziali cui il disegno di legge in esame fa riferimento.

Il ministro Bucalossi, replicando al senatore Valitutti, precisa che il Presidente del CNR ha regolarmente partecipato alle sedute del CIPE concernenti le deliberazioni sui programmi spaziali, facendo inserire a verbale le sue dichiarazioni.

Il senatore Valitutti prosegue affermando che, in ogni modo, l'articolo 3 in questione istituisce un vero e proprio organismo tecnico che assorbe competenze finora attribuite al CNR, senza che si provveda ad una preliminare individuazione dei rispettivi ambiti operativi dello stesso Consiglio e del dicastero per la ricerca scientifica.

Dopo un intervento del senatore Dinaro, il quale formula rilievi critici in ordine al fatto che si istituisce un ufficio presso un Ministero giuridicamente inesistente come quello della ricerca scientifica, esautorando, nel contempo, dalle proprie competenze istituzionali organi tecnici come il Consiglio nazionale delle ricerche, prende la parola il senatore Spigaroli, il quale si dichiara anzitutto contrario alla richiesta di rinvio, implicita, — egli osserva — nell'intervento del senatore Piovano. L'oratore afferma poi di non condividere le perplessità espresse circa l'articolo 3, rilevando che, se si attribuiscono precisi compiti al Ministro della ricerca scientifica, occorrerà pure dotarlo dei necessari strumenti operativi. Preannuncia la presentazione di taluni emendamenti, da lui formulati col senatore Stirati.

Il presidente Spadolini, in ordine alla proposta del senatore Piovano richiamata dal senatore Spigaroli, fa presente che, sotto il profilo regolamentare, non è possibile utilizzare le audizioni previste per l'indagine conoscitiva promossa dalla 7^a Commissione al fine di

acquisire elementi di giudizio sul disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite 3^a e 7^a, ma che questo può avvenire in base all'articolo 47 del Regolamento, il quale prevede l'acquisizione di elementi informativi su disegni di legge ed affari assegnati alle Commissioni, chiedendo ai Ministri che dalle rispettive amministrazioni e dagli enti sottoposti a loro controllo siano fornite le notizie occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame.

Il senatore Oliva, sottolineata l'urgenza del disegno di legge in esame al fine di garantire la continuità della partecipazione italiana ai programmi spaziali europei, osserva che la questione dell'organizzazione del Ministero della ricerca scientifica rientra indubbiamente nel più vasto ambito della ristrutturazione della pubblica amministrazione, tuttora all'esame del Parlamento; in attesa di una sistemazione globale dell'intera materia appare opportuno, ad avviso dell'oratore, varare delle misure, sia pure parziali, come quelle previste dall'articolo 3 degli emendamenti proposti dal Governo, per fornire al Ministro per la ricerca scientifica un indispensabile supporto organizzativo, finalizzato soprattutto alla gestione della partecipazione italiana ai programmi spaziali europei, mentre la disciplina delle ulteriori competenze potrebbe avvenire nel più generale contesto del riordino di tutti i Ministeri.

Il senatore Bertola, intervenendo a sua volta, propone di scindere le due questioni affrontate dal disegno di legge in esame, stralciando quella concernente l'organizzazione dell'ufficio alle dipendenze del Ministro per la ricerca scientifica.

Il senatore Valitutti dichiara di aderire pienamente alla proposta del senatore Bertola.

Per ulteriormente integrare le informazioni aggiuntive fornite alle Commissioni riunite con le relazioni sopra ricordate hanno quindi la parola il ministro Bucalossi ed il sottosegretario Pedini.

Il Ministro della ricerca scientifica mette in luce anzitutto le motivazioni a monte, egli dice, della emergente tendenza ad un allargamento delle collaborazioni interna-

zionali nel settore delle ricerche aerospaziali: essa dipende dalla corrispondente tendenza, che si va manifestando nei vari Paesi interessati a tale tipo di studi, alla riduzione dei programmi nazionali.

Che intorno ai sopra detti due orientamenti si sia accesa una vivace polemica fra i sostenitori dell'una e dell'altra tesi, non deve sorprendere, nè deve sorprendere che essa sia stata risolta da parte dell'Esecutivo, nella competente sede del CIPE, col consenso dato al programma internazionale, acquisito peraltro il favorevole parere del Consiglio nazionale delle ricerche (organismo, come è noto, patrocinatore del programma SIRIO, su cui sempre il CIPE si è positivamente pronunciato, se pure subordinatamente al rispetto di determinate condizioni temporali).

L'onorevole Bucalossi, proseguendo nella sua esposizione, fornisce quindi dettagliate notizie in particolare sul programma SPACELAB, e suoi obiettivi, di natura strettamente scientifica, nell'ambito di una collaborazione fra Stati Uniti ed Europa, aperta — egli avverte — anche ad un'eventuale presenza dell'Unione Sovietica, verso la quale non esiste preclusione alcuna.

Egli passa poi a trattare delle strutture operative previste per l'assolvimento dei compiti di coordinamento e di controllo attribuiti al Ministro della ricerca scientifica. L'oratore ricorda le numerose competenze già conferite, per legge, dal Parlamento al Ministro stesso, e sottolinea la coerenza di una proposta (come quella in esame) intesa a mettere l'organismo da lui rappresentato nelle necessarie condizioni funzionali.

Circa la procedura seguita, dopo aver sottolineato le connessioni fra la ricerca spaziale e altre molteplici attribuzioni del suo mandato, l'onorevole Bucalossi aggiunge poi che il modello seguito non è senza precedenti, mentre per contro — quanto al merito — ha dei dubbi sulla opportunità di riservare, per esempio, al CNR ogni competenza di coordinamento e controllo proprio in tema di programmi spaziali, nel quale tale organismo si presenterebbe (osserva l'onorevole Bucalossi) nella anomala situa-

zione di controllore controllato, essendo esso stesso diretto gestore di tale tipo di attività.

Le conclusioni del Ministro sono pertanto in senso contrario alla proposta di stralcio formulata dal senatore Bertola e di disponibilità nei confronti degli emendamenti annunciati dal senatore Spigaroli.

I gravi inconvenienti di un ulteriore ritardo nell'approvazione, almeno da parte del Senato, del provvedimento in esame, sono ampiamente illustrati quindi dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini. Nel rispondere alle osservazioni formulate dal senatore Piovano, egli fra l'altro dichiara di non avere difficoltà ad ammettere l'esistenza di divergenze di opinioni in ordine alla scelta dell'uno o dell'altro programma di ricerca; riconosce anche gli insuccessi registrati nelle ricerche compiute nel quadro delle collaborazioni internazionali cui l'Italia ha partecipato, come è fatale che accada egli osserva, nella storia di ogni ricerca avanzata.

Ma, a suo dire, il problema è un altro, trattandosi in realtà di rispondere al quesito se l'Europa, per esempio in tema di vettori, debba fare esperienze proprie, ovvero debba rinunciare, rimettendosi alle ricerche degli Stati Uniti e a quelle dell'Unione Sovietica.

Tornando sul problema della polemica accesa in sede scientifica fra le varie tesi di cui comprensibilmente la stampa d'opinione si è fatta eco, l'onorevole Pedini sottolinea la legittimità delle differenze di opinioni, specie nel settore della ricerca avanzata, ed osserva che proprio la divergenza delle opinioni richiede una sede politica con poteri di scelta definitiva, nel quadro di una visione generale delle opportunità.

Su questo punto il Governo, afferma lo oratore, d'avviso che l'esperienza europea non sia da abbandonare, anche perchè non può condividere l'opinione secondo la quale i risultati ESRO siano tutti insoddisfacenti. Chiarisce ulteriormente, circa la natura delle spese di cui si chiede il finanziamento, da un canto che i 99 miliardi complessivi di cui al programma in discussione coprono una attività di ricerca spaziale che non ha subito interruzioni, e dall'altro che, comunque, il disegno di legge non

propone una sanatoria per spese già sostenute.

Proseguendo nel suo dire, l'onorevole Pedini dichiara che è con favore che si guarda agli approcci USA-URSS nel campo delle ricerche spaziali, mentre a proposito del programma post-Apollo tiene a metterne in luce le implicazioni sociali che giustificano l'adesione proposta: egli conclude invitando la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sull'ulteriore corso del provvedimento e sugli emendamenti presentati dal Governo, volti tutti a mettere l'Esecutivo in grado di operare nell'ambito di una valida intesa europea.

Sulle dichiarazioni integrative dei rappresentanti del Governo hanno quindi la parola i senatori Papa, Veronese e Dante Rossi.

Il senatore Papa è d'avviso che le comunicazioni anzidette confermino la tesi che le Commissioni riunite si trovino di fronte a un disegno di legge completamente nuovo, sia per l'ammontare della spesa, sia per la ampiezza della partecipazione ai programmi internazionali, sia per il contenuto della proposta relativa all'assetto del Ministero della ricerca scientifica. Dopo aver rilevato che tali novità avrebbero richiesto una maggiore tempestività nella presentazione delle nuove proposte, affronta un discorso generale sulla politica nazionale della ricerca.

Egli non mette in dubbio l'utilità della collaborazione internazionale in vista del progresso scientifico, economico e sociale dei Paesi partecipanti ma, osserva, purchè siano chiaramente stabilite le finalità della ricerca.

Da questo punto di vista — dopo aver accennato alle perplessità che suscita sia sul piano della legittimità (con riferimento all'articolo 95 della Costituzione), sia tenendo presente quanto deciso a suo tempo dal Senato, nella stessa materia (riguardo cioè al disegno di legge n. 114, sul riordinamento della pubblica amministrazione), l'emendamento più volte ricordato, tendente alla costituzione di un ufficio speciale presso il Ministero della ricerca scientifica (emendamento su cui egli ricorda il parere contrario della Commissione affari costituzionali) — il senatore Papa espri-

me l'avviso, in primo luogo che non si debba rinunciare alla collaborazione consultiva del CNR prevista dal testo originario del disegno di legge riguardo alle attività internazionali di ricerca nel campo aerospaziale e, in secondo luogo che, se mai, ai fini della costituzione di un apparato operativo, per un Ministero della ricerca non ci si debba limitare soltanto all'ufficio per la partecipazione ai programmi spaziali internazionali, ma se ne debbano prevedere anche altri, secondo le esigenze delle ulteriori competenze ad esso attribuite.

Si tratta evidentemente, conclude il senatore Papa, di un problema distinto, da trattare con un apposito disegno di legge, nel contesto di un esame che affronti appunto in termini globali i problemi della politica nazionale della ricerca scientifica e del suo finanziamento, del resto secondo una proposta già formulata dal senatore Ermini, a nome anche della 7ª Commissione, quale relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1974.

Ribadisce pertanto l'invito a stralciare lo emendamento relativo al nuovo articolo 3 proposto dal Governo, e ad acquisire, previo rinvio dell'esame, altri elementi di valutazione in merito alla collaborazione internazionale proposta, anche per un più approfondito vaglio dell'impegno finanziario, rispetto anche a quello destinato alle imprese nazionali.

Non soddisfatto delle informazioni fornite dai rappresentanti del Governo è il senatore Veronesi, il quale lamenta che in tali documenti non si sia trovata risposta ai quesiti posti nella precedente seduta. Sottolinea ancora il fallimento globale del programma di ricerca spaziale europea, facendo presente tra l'altro che i risultati positivi pur registrati sono da ascrivere alle attrezzature tecnologiche fornite dagli Stati Uniti, cosa che non lo sorprende, data la mancanza, nel nostro Paese, di una adeguata organizzazione della ricerca: ma, osserva il senatore Veronesi, l'utilizzazione delle attrezzature importate non provoca arricchimento delle nostre esperienze tecnologiche, e non per nulla la nostra produzione in materia ha carattere solo secondario.

A giudizio dell'oratore, è necessaria dunque una presenza italiana di tipo diverso da quella prospettata: il controllo effettivo, egli dice, non può essere esercitato da funzionari ministeriali anche se provenienti dal mondo della ricerca, ma da ricercatori. La insoddisfazione espressa dall'oratore riguarda infine anche l'aspetto relativo alla verifica del « ritorno », in termini di commesse e di avanzamento delle tecnologie, dello sforzo finanziario sin qui richiesto al Paese.

Il senatore Dante Rossi, nel rinnovare una richiesta di spiegazione sull'improvvisa fretta manifestata dopo un anno di attesa, sottolinea a sua volta il rischio cui si espone la partecipazione italiana ai programmi multinazionali: riconosce che si tratta di una tendenza che è andata affermandosi in questi ultimi tempi, ma osserva, essa appare giustificata nei Paesi cui, per il raggiunto potenziale scientifico e tecnologico, garantisca una riduzione dei costi, mentre per il nostro Paese gli impegni finanziari in parola rischiano di restare senza la contropartita di utili ritorni.

Ad avviso dell'oratore è quindi necessario meglio utilizzare le nostre potenzialità scientifiche e tecnologiche, fra l'altro avendo come punto di riferimento proprio il servizio spaziale del CNR, la cui utilizzazione anche in campo internazionale costituisce l'unico modo corretto per superare certa esasperata tendenza a far affidamento sulle proprie autonome possibilità.

Ai vari oratori intervenuti nel dibattito replica il senatore Scaglia, relatore per la 7ª Commissione, osservando, tra l'altro, che se si vuole una effettiva partecipazione italiana ai programmi spaziali europei, occorre mettere a disposizione del Ministro per la ricerca scientifica un minimo di apparato amministrativo per adempiere ai suoi compiti.

Prende quindi la parola il ministro Bucalossi, il quale, dopo aver dichiarato di respingere la forzatura polemica intesa a contrapporre il Ministero per la ricerca scientifica al CNR, afferma, circa la gestione dei finanziamenti da parte dello stesso Consiglio, sollevata dal senatore Papa, che essa è stata caratterizzata dal costituirsi di cospicui residui passivi ed avanzi di cas-

sa e dalla dispersione dei fondi in numerose iniziative che spesso non hanno conseguito risultati produttivi.

Per quanto riguarda la questione della attribuzione all'Italia delle commesse, l'onorevole Bucalossi fa presente che esse danno luogo ad implicazioni di ordine prevalentemente finanziario ed industriale e rientrano perciò fino ad un certo punto nell'ambito di competenza del Ministro della ricerca scientifica.

Segue un breve dibattito procedurale, nel corso del quale il senatore Dinario ribadisce anche alcune valutazioni di merito (il proprio dissenso sul nuovo testo dell'articolo 3 e conseguentemente la propria adesione alla proposta del senatore Bertola). La Commissione si pronuncia favorevolmente su una proposta del presidente Spadolini, che riguarda l'ulteriore corso dei lavori: si conviene, in via di massima, di concludere l'esame degli emendamenti in una seduta da tenere il prossimo martedì 29 gennaio, in modo da consentire l'inserimento del disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea; giovedì 31 potrà poi aver luogo la seduta informativa ex articolo 47 del Regolamento, per l'audizione di esperti degli organismi spaziali.

Su tale proposta il senatore Calamandrei annuncia che i senatori comunisti non sono contrari, mentre il senatore Valitutti dichiara il proprio assenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

9^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e per l'agricoltura Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agropastorale in Sardegna** » (509), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« **Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna** » (1338), d'iniziativa del senatore Endrich;

« **Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna** » (1373), di iniziativa dei senatori Balbo ed altri.
(Esame e rinvio).

Dopo una breve introduzione del presidente Caron, che ricorda i lavori della Commissione di indagine sul fenomeno del banditismo in Sardegna, prende la parola il relatore alle Commissioni riunite sui tre disegni di legge, senatore Pala. L'oratore inizia la sua esposizione riferendosi anzitutto al disegno di legge n. 509, il quale traduce in norme le conclusioni della relazione della maggioranza della Commissione di inchiesta affrontando due aspetti principali, corrispondenti ai due titoli del disegno di legge. Il primo concerne il piano di rinascita e quindi lo sviluppo economico complessivo dell'isola, e il secondo la situazione nelle zone interne, cioè un tema più legato allo specifico aspetto dei fenomeni delinquenziali. Preliminarmente, l'oratore sottolinea come le conclusioni della relazione Medici furono approvate da un largo schieramento di forze politiche, che escludeva soltanto il rappresentante del Movimento sociale italiano, e come anche il disegno di legge n. 509 sia di iniziativa di senatori di diversi schieramenti: ne consegue, afferma il senatore Pala, l'esistenza di un vasto schieramento di forze politiche che sostengono l'opportunità di un rilancio, con talune modifiche, sul piano della rinascita per la Sardegna. Ciò è tanto più positivo in quanto la Commissione di inchiesta era stata istituita in mezzo a dubbi e contrasti tra le varie forze politiche, dubbi e contrasti che sono stati poi superati nella concreta attività della Commissione medesima.

Dopo aver rievocato i lavori della Commissione di inchiesta, l'oratore sottolinea come talune delle proposte della Commissione stessa per eliminare le cause della criminalità non siano recepibili in questa sede in quanto investono problemi non specificamente sardi ma di rilievo nazionale (come quello della scuola, dell'amministrazione della giustizia e della efficienza della pubblica amministrazione). Proprio perchè sussiste un collegamento tra problemi specifici della Regione e situazione generale del Paese l'oratore ritiene che qualsiasi legge speciale si possa varare per la Sardegna potrà dare frutti soltanto se inserita in un certo contesto di volontà politica e, conseguentemente, egli esprime l'avviso che lo sviluppo della Sardegna debba essere collegato a quello dell'intero Mezzogiorno, da promuoversi attraverso uno sforzo che non può essere limitato soltanto alle forze di maggioranza ma che deve investire un più vasto schieramento di partiti e movimenti.

Il senatore Pala pone successivamente il problema, risolto positivamente dalla Commissione Medici, dell'esistenza di un rapporto tra il banditismo sardo e la particolare situazione dei rapporti sociali della Sardegna pastorale. Anch'egli condivide il giudizio della Commissione secondo il quale tra tali rapporti e la delinquenza sussista un nesso non generico bensì specifico e tale da attribuire ai fenomeni delinquenti particolari caratteri: ne consegue che il punto nodale, sotto questo profilo, è la riforma del sistema pastorale.

Fatte queste premesse l'oratore rievoca le precedenti indagini e dibattiti svoltesi sia a livello regionale sia nazionale che condussero, nel 1962, all'attuazione dello statuto regionale attraverso l'emanazione della legge n. 588, che fu completata l'anno successivo con gli adempimenti di spettanza della Regione.

Il senatore Pala passa poi ad illustrare le norme della legge richiamata che investivano una vasta area di interventi e delineavano una struttura organizzativa per la loro attuazione. Tali interventi, sottolinea il relatore, venivano chiaramente configurati come agiuntivi rispetto all'ordinaria attività pub-

blica dello Stato e della Regione in Sardegna. L'oratore sottolinea come il carattere della aggiuntività fosse decisamente sottolineato in tutti i documenti preparatori di questo primo tentativo di programmazione, che si poneva obiettivi ben definiti e consistenti nel raggiungimento di una situazione in cui l'economia isolana fosse capace di autopropulsione, in misura tale da mantenere il ritmo dello sviluppo regionale in cadenza con quello nazionale.

Il relatore osserva a questo punto che il piano di rinascita non ha funzionato, per motivi che sono stati dettagliatamente esaminati dalla Commissione di inchiesta; non si può peraltro parlare di un fallimento del piano di rinascita poichè la stessa Commissione di inchiesta non ha posto in discussione gli strumenti normativi in cui tale piano si sostanziava nè gli obiettivi di esso, bensì soltanto il modo di attuazione, le cui carenze sono attribuibili sia allo Stato sia alle Regioni. Al fine di suffragare la sua affermazione, il senatore Pala procede ad un analitico confronto dei dati dell'economia sarda riferiti al 1963 e al 1970 (data alla quale il piano avrebbe dovuto essere svolto per i quattro quinti). Da tale confronto risulta che, nel periodo, considerato il reddito lordo al costo dei fattori della Sardegna si è sviluppato più della media nazionale e di quella del Mezzogiorno. Sotto il profilo, dunque, della produzione del reddito gli obiettivi del piano sono stati raggiunti e superati; peraltro, la composizione di tale reddito denuncia chiaramente come esso si è formato in modo sperequato sia dal punto di vista settoriale che da quello territoriale, per cui risulta chiaramente un notevole calo dell'apporto agricolo alla formazione del reddito, una relativa scarsità dell'apporto industriale ed un deciso eccesso di quello del settore terziario, sempre rispetto alle previsioni.

Tale tipo di analisi risulta confermato dall'andamento dell'occupazione, che risulta calata anche tenendo conto della riduzione della popolazione attiva, con una tendenza che si è venuta confermando dopo il 1970 e che ribadisce la crisi dei settori tradizionali dell'economia sarda. Dopo aver sottolineato la gravità di tale fenomeno, il sena-

tore Pala introduce il discorso sull'emigrazione veramente impressionante dall'isola, fenomeno grave non solo sotto il profilo umano, ma anche sotto quello del depauperamento del patrimonio umano, che costituisce la condizione preliminare per un reale sviluppo economico. È vero — afferma il senatore Pala — che, sotto questo profilo, l'isola nel suo complesso è ancora lontana dall'aver visto ridotte le proprie risorse umane al punto tale da non poter riprendere successivamente lo sviluppo ma è vero altresì che, in talune zone, tale livello è già stato raggiunto. La contraddizione esistente tra l'incremento del reddito prodotto e il calo dell'occupazione è spiegato dal senatore Pala con il fatto che in Sardegna si sono ampiamente sviluppate attività industriali ad alta intensità di capitale, fenomeno che è confermato dai dati, forniti dallo stesso relatore, sulla composizione del reddito prodotto dal settore industriale, nel quale prevale ampiamente l'incidenza del settore manifatturiero e in particolare di quello chimico e petrolchimico.

L'oratore afferma quindi che dai dati esposti risultano avvalorate le conclusioni della commissione Medici circa il mancato raggiungimento di un sistema autopropulsivo, l'accentuazione degli squilibri settoriali e territoriali e, infine — conclusione più generale — l'insufficienza di uno sviluppo che sia fondato prevalentemente sulle attività industriali di base.

I motivi di questo sviluppo sono stati approfonditi autocriticamente dal Consiglio regionale sardo, che ne ha individuato le cause nel ritardo dell'approvazione dei piani, nella macchinosità delle procedure e, soprattutto, nel rapporto quasi esclusivamente formale con gli organi centrali di intervento.

Una parte delle insufficienze rilevate dalla Commissione di inchiesta nell'azione dello Stato potranno essere eliminate con il disegno di legge n. 509, ma una parte è collegata alla generale incapacità programmatica dello Stato che, sinora, ha concepito la legge numero 588 del 1962 esclusivamente come legge finanziaria, rendendo così impossibile il conseguimento dell'obiet-

tivo rappresentato dalla aggiuntività degli interventi compresi nel piano di rinascita. Ciò risulta evidenziato anche dal raffronto tra gli investimenti complessivamente previsti dal piano e quelli effettivamente realizzati, raffronto dal quale si evince che quelli privati sono stati superiori alle previsioni (a questo proposito il senatore Pirastu, in una interruzione, fa rilevare che anche gli investimenti privati sono in realtà alimentati da flussi finanziari pubblici).

Il senatore Pala sottolinea poi l'assenza delle partecipazioni statali nello sviluppo della Sardegna, dal momento che esse sono intervenute nella Sardegna centrale soltanto negli ultimi anni e dietro forti pressioni del potere politico. È poi mancato il coordinamento degli interventi e, in proposito, il relatore osserva che il disegno di legge n. 509 ripete il meccanismo di coordinamento precedente, rilevando che — a questo fine — occorre che gli organi dello Stato siano in futuro più rispettosi degli obblighi ad essi incombenti in base alle leggi e sottolinea positivamente il fatto che lo stesso disegno di legge introduca più snelle procedure facendo ricorso ai progetti speciali e recependo una proposta della Commissione di inchiesta per l'istituzione di un centro decisionale di coordinamento al livello regionale.

Passando ad illustrare le norme del titolo secondo riguardante la riforma del sistema agro-pastorale, il relatore Pala sottolinea la differenza, su questo punto, del disegno di legge n. 509 dagli altri due all'ordine del giorno.

Il relatore fornisce quindi analitici dati sui fenomeni di criminalità svoltisi in Sardegna nel 1973, dati dai quali si evince che essi continuano a svolgersi come in passato, in zone pastorali e a danno di agricoltori o allevatori, cioè in un contesto identico a quello che dette luogo all'istituzione della Commissione di inchiesta. Per spezzare questa catena — afferma il senatore Pala — non si può dare un valore taumaturgico allo sviluppo economico, ma occorre raggiungere, in periodo medio, l'obiettivo di non escludere la Sardegna pastorale dallo sviluppo industriale, facendo sì che questa si inserisca

in un contesto socio-economico non più arcaico come quello attuale.

È quindi necessario trasformare la pastorizia da nomade in stanziale e a tal fine occorre creare aziende agro-pastorali di sufficienti dimensioni. Ne consegue la necessità di un accorpamento dei terreni pascolativi che si può raggiungere soltanto attraverso l'esproprio — che non ha certo un carattere punitivo dal momento che si prevede un indennizzo in rapporto ai prezzi di mercato —, il conferimento dei terreni espropriati ad un monte dei pascoli, il quale procederà successivamente al trasferimento in affitto o in proprietà di adeguati appezzamenti di terreno ad aziende di allevatori o agricoltori, gestite in forma singola od associata. Una tale prospettiva del resto è già stata aperta dalla politica seguita in questo campo dalla Regione sarda sulla base di una legge statale.

Il relatore passa quindi a parlare del disegno di legge n. 1373, sottolineandone le analogie con il disegno di legge n. 509, anche se da questo differisce soprattutto nel modo di concepire la centralità del problema e dello sviluppo della Sardegna pastorale. Sotto questo profilo i senatori liberali proponenti del disegno di legge prevedono sì un massiccio intervento pubblico nella Sardegna centrale, ma rifuggono dagli strumenti previsti dal disegno di legge n. 509 per la modificazione del contesto agro-pastorale. Altri elementi di differenziazione tra i due disegni di legge riguardano il ruolo della Regione, l'istituzione di una nuova finanziaria regionale, la conferma dell'anonimato azionario per le aziende operanti in Sardegna, l'istituzione di una sezione staccata del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quanto al disegno di legge n. 1338, il senatore Pala sottolinea la sostanziale differenza di esso rispetto ai due precedenti, differenza che si spiega col fatto che esso è ispirato alla relazione di minoranza della commissione Medici e si incentra sulla constatazione, non realistica a suo avviso, di un pieno fallimento del piano di rinascita in quanto fondato sull'intervento diretto nei settori produttivi e non sul potenziamento

delle infrastrutture. In conformità di tale impostazione, il disegno di legge n. 1338 prevede massicci interventi finanziari nelle infrastrutture, limitati incentivi alle sole industrie alimentari, la intensa valorizzazione delle risorse turistiche e un nuovo meccanismo di accorpamento fondiario basato sulle associazioni di gestione. Concludendo, il senatore Pala esprime l'avviso che il disegno di legge n. 1338 contrasti con le reali esigenze dello sviluppo della Sardegna.

Il presidente Caron, ringraziato il senatore Pala per la sua ampia ed esauriente relazione, propone che le Commissioni riunite tornino a convocarsi dopo una adeguata pausa di riflessione sulla relazione, che consenta anche di acquisire i pareri delle altre Commissioni.

Il senatore Brosio, nel concordare con la proposta del Presidente, chiede se sia possibile disporre dei verbali della commissione Medici. A tale proposito il senatore Caron assicura che si interesserà per stabilire quali possibilità vi siano per esaudire la richiesta.

In un breve intervento il senatore Pirastu sottolinea l'urgenza del problema e invita il Presidente a considerare l'esigenza di chiudere quanto prima la discussione generale per evitare ogni forma di insabbiamento dei provvedimenti. Chiede poi che l'ordine del giorno-voto trasmesso dal Consiglio regionale sardo al Parlamento sia distribuito ai componenti delle due Commissioni. Su quest'ultimo punto il presidente Caron fornisce assicurazioni e, quanto ai tempi di discussione, esclude che vi sia alcun intendimento di insabbiare i provvedimenti, ma ritiene che tutti concordino sull'opportunità di una pausa di riflessione che, fra l'altro, è resa anche necessaria dall'intenso programma dei lavori che attendono sia la Commissione bilancio che la Commissione agricoltura.

Il senatore Brosio, nel dichiararsi contrario ad ogni forma di insabbiamento dei provvedimenti, sottolinea peraltro l'esigenza che si svolga una esauriente discussione, mentre il senatore Endrich chiede che le Commissioni riunite acquisiscano la documentazione citata dal senatore Pala circa l'attività del

Consiglio regionale sardo in ordine al piano di rinascita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

SULL'INTERVENTO IN COMMISSIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA IN RELAZIONE AL VENTILATO SCIOPERO DEI MAGISTRATI

Il presidente Viviani informa di aver conferito con il ministro Zagari, il quale, impossibilitato ad intervenire nella odierna seduta, ha assicurato che sarà presente in Commissione mercoledì prossimo. Il presidente Viviani riferisce altresì di avere incontrato nel Ministro una pronta sensibilità su un argomento così delicato, che coinvolge i fondamenti della democrazia.

PER UNA RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE REDIGENTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1422

Il senatore Mariani, constatata l'analogia della materia oggetto del disegno di legge n. 1422 « Nuove norme contro la criminalità », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, con quella del disegno di legge n. 16, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri, propone a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, che venga chiesta anche per questo provvedimento la sede redigente. Nel caso in cui il trasferimento di sede non fosse richiesto o concesso, intendendo i senatori del MSI-Destra nazionale ottenere la trattazione congiunta dei due disegni di legge, essi ritirerebbero il loro consenso alla assegnazione in sede redigente del disegno di legge n. 16.

Il Presidente osserva che, se può essere legittima la richiesta di assegnazione in sede redigente prospettata dal senatore Mariani, assai meno legittima appare la sua intenzione di subordinare ad essa il ritiro di una volontà già espressa dal Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Il senatore Mariani replica facendo rilevare che oggi il disegno di legge n. 1422 è stato posto all'ordine del giorno e che quindi solo oggi gli è stato possibile eccepirne in Commissione l'analogia per materia con il disegno di legge n. 16, già presentato dal suo Gruppo all'inizio della legislatura.

Seguono quindi interventi dei senatori Boldrini e Licini, i quali dichiarano la recisa opposizione dei rispettivi Gruppi al passaggio in sede redigente del disegno di legge n. 1422, e del senatore Follieri che, constatata la delicatezza della discussione, propone di proseguirla nella seduta di mercoledì venturo.

A questo punto il presidente Viviani avverte che la richiesta di assegnazione in sede redigente è da considerarsi per ora improponibile, data l'opposizione manifestata dai Gruppi del PCI e del PSI nelle persone dei senatori Boldrini e Licini, pur potendo essere eventualmente ripresentata in prosieguo di tempo, ove si raggiunga l'unanimità della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 322 del Codice penale militare di pace** » (1299), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli e Coppola;

« **Modifica dell'articolo 323 del Codice penale militare di pace** » (1320), d'iniziativa dei senatori Coppola e Martinazzoli.

(Rinvio dell'esame).

Data l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Fillietroz, l'esame dei due disegni di legge è rinviato ad una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30, al-

le ore 9,30 e giovedì 31 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Disposizioni in materia di prescrizione dei crediti dei libretti postali di risparmio » (432-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Obbligatorietà della vaccinazione antiroscolia per le minori degli anni nove e per alcune categorie di lavoratrici » (980), d'iniziativa della senatrice Maria Pia Dal Canton (*alla 12ª Commissione*);

« Interpretazione autentica degli articoli 1 e 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1126), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Sostituzione degli articoli 79, 80, 86, 124, 127 e modifiche agli articoli 81, 87, 88, 138 e 141 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, anche in relazione alle norme previste dal Regolamento CEE numero 543 del 25 marzo 1969 » (1392), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del se-

greto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1º luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (1413), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (708), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli » (855) (*alla 8ª Commissione*);

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 2 e 13 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1128), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Norme di sicurezza per gli autoveicoli » (1378), d'iniziativa del senatore Pinna (*alla 8ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nella « Sedute delle Commissioni » del 23 gennaio 1974, a pagina 27, seconda colonna, riga 16ª (seduta della 2ª Commissione permanente: giustizia), dopo le parole: « il senatore Paziienza » vanno inserite le altre: « — aderendo ad un invito rivoltogli dal relatore, senatore Marotta — ».

A pagina 51, seconda colonna, riga 38ª (seduta della 10ª Commissione permanente: industria), anzichè: « n. 664 », si legga: « numero 1290 ».